

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2 30 pari a ital. Lire 6.20. Per la Provincia ed Interno del Regno Ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a Ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunci a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Lettere e gruppi frabbi.
Ufficio di redazione. In Mercatovecchio presso la tipografia Sella N. 953 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal librato sig. Paolo Gamblerati, borgo s. Tommaso.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

L'armistizio.

Il governo si è deciso a trattare l'armistizio sulle basi accettate dall'Austria, ed in seguito a trattare la pace.

Noi non conosciamo ancora tutti i motivi che hanno potuta indurre il ministero a prendere questa grave risoluzione; noi possiamo supporre qualcuno.

Il primo ed il principale è il ritiro della Prussia.

Oggi è certo, che gli obblighi assunti dalla Prussia verso l'Italia, non andavano al di là della Venezia.

Il Gabinetto di Berlino crede di avere adempiuto a questi obblighi, e per conseguenza si tiene svincolato presso di noi.

Questo non è il momento di discutere sulla sua maniera d'agire, nelle attuali gravi circostanze. È sufficiente di contestare un fatto ormai incontestabile, e divenuto ufficiale, in base al trattato di Nikolsburgo.

Ora, era certo che la condotta della Prussia doveva esercitare una decisiva influenza su quella del nostro Governo.

Bisogna aggiungere che la Francia, come la Prussia, non sembrava in alcun modo disposta ad appoggiare le nostre pretese al di là della Venezia.

Noi ci troviamo dunque assolutamente isolati, ed esposti a fare ciò che non abbiamo mai voluto tentare dopo il 1848, vale a dire, una guerra senza alleanze.

L'interesse che poteva risultarne era desso sufficiente perchè la nazione italiana intraprendesse una di quelle lotte eroiche e gigantesche in cui un popolo, mette tutte le sue forze, perchè sa di giocare la sua esistenza? — Poche persone oserrebbero affermarlo, e noi non crediamo che i

partiti i più avanzati sieno essi stessi disposti a sostenere una tale opinione.

L'Europa, evidentemente, è in mezzo ad una crisi, che comincia appena.

Le nuove odierne ne possono dare un'idea; ma egli è evidente che tutto non è conosciuto dal pubblico, e che una gran parte del quadro resta velato ancora.

In tali circostanze, il supremo interesse dell'Italia, non è egli quello di organizzare le sue forze e di prepararsi a degli avvenimenti, ai quali certamente ella non può restare straniera? Non deve forse l'Italia riservarsi per un avvenire che non sembra lontano?

Tali sono, presumibilmente le principali ragioni che hanno determinato il governo.

Nessuno potrà sconoscerne la gravità, e l'opinione pubblica saprà apprezzarle. (II.)

Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO.

Firenze, 10 agosto.

I pericoli della nostra situazione diplomatica non sono ancora svaniti. Sebbene si sappia che ieri il comandante austriaco della fortezza di Legnago abbia mandato l'invito di voler inviare a Cormons, per quest'oggi a mezzogiorno, un rappresentante italiano onde continuare le trattative per l'armistizio.

Vi ripeto che le basi dell'armistizio che, ad esboranza, mi permetto di ricordarvi, furono formulate non da noi, ma dall'imperatore Napoleone in persona, il quale le trasmetteva al principe Napoleone, quando questi si ritrovava ancora al quartier generale del re Vittorio Emanuele.

Queste basi comprendevano: 1. la cessione del Veneto senza condizioni dei confini; la conservazione dell'*uti possidetis* militare, sino alla sottoscrizione della pace.

La prima di queste condizioni mirava ad eliminare ogni pretesa di compensi per parte dell'Austria.

la quale, traendo partito dalle sue buone relazioni ormai ristabilite colla Prussia e dal possesso dei punti forti principali del Veneto, poteva mostrarsi restia, senza ottenere qualche compenso pecuniario, a cedere un territorio che noi non avevamo conquistato colle armi.

La seconda celava le nostre aspirazioni al Trentino ed a quei pochi distretti sulla riva destra dell'Isone, che secondo la circoscrizione amministrativa austriaca, appartengono alla Contea principesca di Gorizia.

L'imperatore Napoleone avea dichiarato che questi patti erano il massimo, a cui egli credeva che potessero elevarsi le nostre pretese, ed aggiungeva che, se noi li avessimo preventivamente accettati, si impegnava a farli aggradire dall'imperatore d'Austria.

Il Governo Italiano, non potendo farsi forte di alcuna vittoria, accettò senz'altro la specie di *ultimatum* che ci imponeva la Francia; e quando, domenica scorsa, il generale Buriola si presentò a Cormons per chiedere l'armistizio col rappresentante austriaco, il nostro governo non avea sospetto neppure che l'Austria non accedesse prontamente all'armistizio medesimo, dell'accettazione del quale, amo ripeterlo, sulle basi con essa accordate, crasi resa mallevadrice la Francia. Ma il fatto smentì questa *cartenna*, che non potevamo non avere dal momento che la Francia era di mezzo. Quest'ultima, ad ogni modo ci dichiarò, ch'essa non poteva costringere l'Austria a fare ciò che non voleva fare, altrimenti che minacciandola di guerra. Ma la Francia non può fare la guerra unicamente per gli interessi italiani. Voi mi osserverete che non è molto dignitoso per la Francia il venir meno alla propria mallevadria. Ma io vi risponderò che se l'imperatore non sente la propria dignità, o finge di non comprendere questo scacco, noi non possiamo fare che ciò che è, non sia. Ed il fatto si è che l'Austria ruppe le trattative piuttosto che sottostare all'*uti possidetis* militare; e che la Francia non credette nè del suo dovere, nè del suo interesse, di costringere l'Austria ad accettare questa condizione, sotto minaccia di guerra. Le recriminazioni servono a nulla in politica, e nei propri affari conviene calcolare unicamente su sè medesimi. La Prussia se ne lava le

APPENDICE

LA FARINA DEL DIAVOLO

RACCONTO

ATTORNO AL FUOCO

di

TOMM. GHERARDI DEL TESTA

(Continuazione, Vedi N. preceet.)

« Non arrossire, mio caro, continuò Leonard, la colpa non è tua. Capisco che il buon uomo di tuo padre lo fa per ammassarti denari, che un giorno godrai, ma intanto coi tuoi venti anni, nell'epoca in cui la vita sorride, e che il non godersi è da pazzi, tu sei costretto a far privazioni. Ma vivvadio non sarà! Tu hai in me un vero amico; ti stringo la mano e ti offro... la mia assistenza... per farti trovare il denaro che ti abbisognerà.

« Caro Leonard, grazie...

« E quando crediate averne bisogno, disse un-

banamente il Conte Spini, io ho qualche somma da impiegare, e ben volentieri ve la offro. Mi farete una cambialina.

« Accetta, amico, accetta, disse Leonard sotto voce ad Enrico.

« Ma dopo, rispose Enrico nell'orecchio a Leonard, per restituire?

« Credi tu che tuo padre ti terrà sempre così ristretto? e quand'anche, la cambiale si avvalla, si riavvalla... non è vero Spini che tu non saresti troppo severo se alla scadenza?...

« Me ne vergognerci. Quando il denaro dà il giusto frutto perchè tenercelo in cassa?

« Capisci, Enrico, hai trovato l'uomo per te. Se avessi io somme disponibili te le offrirei, ma pel momento, mi trovo sprovvisto. Che vuoi, ho trentacinque anni, e non ho ancora messo giudizio, e spendo a rotta di collo. Conte Spini, è cosa fissata, quando l'amico avrà bisogno lo condurrò da te.

Ora andiamo alla Pergola, e tu piccolo brigante di Anore fa le prime tue armi *cavalièrement*. Già d'ora innanzi voglio essere il tuo Montore, e vedrai so non ti farò fare una vita di rose. Alza garçon. Alla Pergola, alla Pergola!

— Essi al Teatro, e noi a cena ed a letto.

— Buon appetito, e buona notte.

VEGLIA IV.

Una lezione di Leonard. — I misteri del fiacre. — Schizzi biografici. — L'arrivo di una lionessa. — La lingua delle brutte. — I progetti di un leone in erba.

— Eccoci qua pronti all'appello. Ciascuno al suo posto, e zitti. Dove ci conducete?

— Alla Pergola, dove troveremo i nostri personaggi.

— Mi par di vedere quel vanesio del signor Enrico pavoneggiarsi al numero X e far gli occhi dolci alla signora trentottenni.

— V'ingannate perchè la contessa Palmira non era in teatro.

— Immaginatevi come rimase brutto il Signorino! aveva persa, come suol dirsi, la lasciatura.

— Infatti entrando in platea insieme con Leonard aveva subito guardato verso il numero X, e vedendolo vuoto, aveva fatto all'amico in tono quasi dolente:

« O come mai? non ci è.

« Sta tranquillo, aveva risposto Leonard, verrà.

« Ma se sono quasi le nove!

(Continua)

Udine, 14 agosto.

Occupazione Austriaca.

In Cividale si trovano circa 7000 Austriaci composti dai Reggimenti Ugolini N.º 3 e Shumi N.º 4, una batteria rachette e una compagnia di Seriviani.

Molta truppa nelle vicinanze, a Ippis, Gagliano, Spessa, Firmiano.

Si calcola il numero degli austriaci sulla via della Torre a circa 40,000.

Le violenze e le requisizioni sono all'ordine del giorno nei paesi occupati.

I primi austriaci che entrarono in Moggio guidati da un capitano, imposero la requisizione di 5000 zigari: spogliarono una bottega di pizzicagnolo.

In un negozio di mercerie, si fecero consegnare alcune centinaia di braccia di tela, fazzoletti per tutta la compagnia, ed altri generi.

Levarono moltissime misure di vino. Si fecero consegnare 9 vacche pel rancio.

Sforzarono la cantina del deputato, Zefiro Del Fabbro e ne fecero man bassa.

Quattro cacciatori condussero a furia di urtoni e di spinte il medico De Gaspero dinanzi al capitano, che maltrattandolo con parole ed atti lo tenne in ostaggio, onde garantirsi delle requisizioni.

Repristinarono le aquile.

A Cividale minacciarono della ibanca i deputati dott. Giovanni Nobile de Portis, ed il sig. Tomaso Nussi, qualora non somministrassero, con Perologio alla mano, i generi requisiti.

Minacciarono il paese di saccheggio. Pretendono che vi si accetti la carta monetata a pien valore.

Tutti i negozi sono chiusi, per impedire le continue rapine e violenze.

Il linguaggio degli austriaci dappertutto è violento e brutale. La popolazione avvilita non sa più come contenersi.

Tutto ciò a chi volesse ancora persuadersi e persuadere della *moderazione austriaca*.

Tutto ciò per dimostrare, come gli austriaci sappiano rispettare i patti.

NOTIZIE ITALIANE

TIRENZE. — Se non siamo male informati, dal gabinetto di Berlino sarebbero state dirette efficaci rimostranze all'Austria per le sue tergiversazioni a segnare l'armistizio con l'Italia.

La Prussia considererebbe l'indugio cavilloso dell'Austria come un'indiretta lesione alla convenzione di Nicolzburg.

Scrivono da Schio alla *Gazzetta delle Romagne*:

Immediato scorso nella valle di Brenta, tirolese, ebbe luogo una deplorabile sommossa. Bande armate funtizzate dai preti, scesero da quei monti, attaccarono all'improvviso i distaccamenti delle truppe italiane che da ultimo respinsero gli agressori. Si dice morto in questo scontro un ufficiale dei nostri, aiutante del generale Medici.

Scrivono da Desenzano, 10 agosto alla *Perseveranza*:

Jori una pattuglia austriaca passò il nostro confine per più di un miglio verso Revoltella; dopo averci riposata sulla strada, se ne ritornò, e questa notte arrivarono sui monti di S. Martino e Solferino delle truppe nemiche, che pare vogliono fermarsi, per altro in piccolo numero.

Le cannoniere austriache da ieri fanno notte o giorno continui giri da Peschiera a Riva, e ieri una si fermò lungo tempo alla punta di Sernone, inoltrandosi anche nella parte del Lago di caccia a Desenzano.

Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data dell'8 agosto, abolisce nelle provincie venete la pena corporale col bastone per gli uomini e colle verghe per le donne e per i minori degli anni diciotto comminata dai §§ 19 e 240 del Codice penale austriaco del 27 maggio 1852, e dai §§ 91 e seguenti dell'ordinanza del ministero di Vienna 16 giugno 1854, sì come pena principale, che come inasprimento di pena.

mani dicendo che i suoi obblighi verso di noi cessano, a termini del nostro trattato di alleanza, dal momento che l'obbiettivo della guerra per parte nostra è raggiunto colla cessione del Veneto, cessione che essa ci ha assicurato con quell'articolo dei preliminari di Nikolsburg, a tenore del quale essa rispetta la integrità della monarchia asburgica, ad eccezione del Veneto. Supponiamo che la Prussia ci compensi molto male della lealtà che le abbiamo tenuta e di cui ci siamo fatti uno scrupoloso dovere con essa quando l'Austria faceva ogni sforzo per distaccarci dalla sua alleanza. Potremo rimproverarla di averci corrisposto con minore lealtà; ma non saprei vedere alcun modo per obbligarla a trattare meglio, e ad usarci maggiore deferenza. Ci resterebbe chiedere l'intervento armato francese, ma sarebbe questa una soluzione desiderabile? Non è egli evidente che conquisteremo dei territori all'oriente per restituirne di equivalenti all'occidente?

Convien pertanto fare di necessità virtù, e confidare che oggi a Commons si abbia firmato l'armistizio anche con qualche sacrificio, compatibile coll'onore del Paese.

Pistoja, 11 agosto.

(A) Benchè nelle corrispondenze udinesi che in quasi tutti i nostri periodici vengono riportate avessi letto dei soprusi, e delle rapine austriache, la descrizione che Ella me ne fece ebbe a commovermi, a rattristarmi. Io vorrei che qualche storico raccogliesse i fatti più notevoli seguiti gli ultimi giorni della dominazione straniera, e dipingendoli col pennello di Tacito, li denunciassero all'Europa, li facesse conoscere a quegli statisti i quali credono suprema necessità politica la conservazione di un Impero fondato sulla forza, e sul brigantaggio. — Udine accolse con esultanza le schiere liberatrici, e noi vogliamo sperare che il nuovo ordine di cose, e le libere istituzioni le facciano in breve dimenticare il sofferto martirio. Il Commissario del Re Quintino Sella è uomo energico, avveduto, ed amante di ogni progresso. La di lui scelta per consentimento generale non poteva essere migliore, ed egli partiva da Firenze assai bene informato di tutto, e di tutti. I papisti e gli austriacanti dovranno far senno e starsene quieti, nè i falsi liberali, i liberali di jeri credo giungeranno a meritarsi la fiducia di chi è proposto alla pubblica amministrazione. — Alle tregue tenno dietro un armistizio, e già il Menabrea partiva per Praga onde trattare della pace futura tra Italia ed Austria. Ma per ottenere l'armistizio noi abbiamo dovuto, malgrado i buoni uffizj della diplomazia francese, abbandonare le terre del Trentino con tanto valore conquistate da Garibaldi, e da Medici. — I negoziati per la rettifica dei confini delle provincie Venete in val d'Adige e nel Friuli avranno luogo contemporaneamente alle trattative di pace. Il Ministro Ricasoli si lusinga tuttora di poter indurre l'Austria alla cessione se non del tutto, almeno di una parte del Trentino; ma dopo i fatti di Custozza e di Lissa il governo italiano non potrebbe insistere riguardo all'Istria, alla Carisia, a Trieste. La lite dei confini naturali noi l'abbiamo perduta, e bisognerà di nuovo stabilire delle frontiere fittizie. — Avremo il Timavo? Non credo. Avremo l'Isonzo? Ne dubito forte, e d'altra parte la linea che separa la provincia di Udine da quella di Gorizia non potrebbe essere la più opportuna per dividere due Stati potenti. Dio voglia che i nostri diplomatici non si lascino abbindolare, e trarre in inganno sull'argomento dei confini. La regione naturale del Friuli ove dovesse andare smembrata fra due Stati ne verrebbe a patire gravissimi danni economici. Per ostare a questo pericolo credo s'intenda dagli abitanti del Friuli presentare al Presidente dei Ministri una breve memoria o indirizzo. Lo facciamo questo, perchè il tempo incalza. Per quanto strana fosse la determinazione dell'Imp. d'Austria di cedere all'Imp. dei francesi il Regno Lombardo-Veneto convien dire che anche da un male riesce talvolta il bene. Senza quel fatto oggi tutto il paese fra il Piave, ed il Judrio correrebbe pericolo di venire sacrificato alle convenienze diplomatiche, e del Friuli sarebbe avvenuto ciò che avviene dell'Istria. Il Friuli, sentinella perduta del Regno d'Italia è difficile a difendersi da chi non sia in possesso dei vertici delle Alpi Giulie, e non sono che le linee militari della Livenza e del Piave le quali possono arre-

stare le nemiche invasioni. La pace che si sta negoziando non sarà pace stabile, nè duratura, perchè l'Italia aspetterà la occasione propizia per compiere la sua unità, per aggregarsi l'Istria e Trieste, e perchè l'Austria, tenendo sempre un piede in Italia, farà di tutto per ricuperare almeno una parte dei paesi perduti.

Padova, 10 agosto 1866.

(C) Tenga parola d'intrattenervi sugli atti più rilevanti del nostro Commissario Regio Marchese Popoli, uomo d'altronde noto all'Italia per patriottismo, dottrina, operosità, franchezza, e legame di parentele cospicue.

L'abolizione del Concordato, l'esteso vigore alla legge sulle Corporazioni religiose in queste Provincie, la procedura matrimoniale* per i cattolici, la parificazione di tutti i cittadini nel culto, ed analoghi provvedimenti sembrano dovuti in modo speciale alle di lui sollecitudini.

Non è vero, come insinuerebbero certi oppositori sistematici d'ogni misura governativa, che quegli atti abbiano scossa bruscamente la fibra delle popolazioni, o si riducano fruttando in gran parte alla sconfortevole uscita dell'inapplicabilità.

Quelle disposizioni sono destinate a recar tosto del bene, e cieco chi non lo vede. Per la maggioranza del paese sta la convinzione che, se pure non materialmente, almeno moralmente è provvido, sia stata segnata una linea di demarcazione fra il cittadino ed il prete, quest'ultimo alleato dell'Austria.

Il marchese Popoli è fermo nella massima che il posto del sacerdote cattolico è presso l'altare di Dio; e che ove intendesse uscire di chiesa e immischiarsi di politica, arrischierebbe troppo facilmente d'incorrere nel domicilio coatto. La influenza protesa dove aver fatto il suo tempo, e non esser più da tanto di forzare la mano a chi governa, o di attraversare il cammino delle nobili idee, dei civili progressi, delle libere istituzioni.

Ma gli attacchi più fieri della opposizione si volsero all'adottato partito di sospendere dal loro ufficio varj professori della nostra Università.

Quando ammetterete siccome fatto indiscutibile che — salva una mera eccezione — i sospesi docenti si segnalavano per nullità d'intelletto, troverete inapplicabile quel riguardo che si vorrebbe comunque serbato alla scienza, e che formerebbe l'arma più valida degli opposenti.

Dalla scomparsa dunque di questo sciame d'innocenti, ove il senno brilla per la sua assenza, c'è da mettere l'animo in pace che la pubblica istruzione non ha patito alcun danno. Svergognata devozione al malodetto dominio straniero ed assoluta insufficienza nelle professate dottrine, sono titoli eloquenti a giustificare l'operato del Commissario del Re.

Che se per una mera eccezione impetrasse indulgenza, non credo fosse razionale concederla. Peggio per l'uomo di mente, per lo scienziato distinto, detto da molti una illustrazione europea, se nelle lunghe peregrinazioni e nei dotti studi non mantenne in cuore un posticino alla patria: se non levò mai alta la fronte — più autorevole in lui perchè irradiata dalla maestà dell'ingegno — contro le esorbitanze degli oppressori; se non sorresse la gioventù ad esso affidata negli amari fervori dell'inesperienza, ne slanciò tante volte repressi dal patriottismo, nelle espressioni generose del tempo. Arago, si soggiunge dai queruli, è contro l'Impero, o da Napoleone III fu rispettato. Arago, io rispondo, non è soltanto una sommità scientifica, ma eziandio una sommità patriottica. Arago è repubblicano, ma ardente francese. Il vostro raffronto dunque è infelice perchè mette d'accosto a chi amò molto la patria un nome che — se non la odia — non diede segno di amarla o mostrarselo indifferente. Chi sdegnò servire con affetto al bene ed al decoro d'Italia, non è, nè può essere degno maestro della gioventù, che noi dobbiamo anzitutto informare a quel santissimo amore.

Si è gridato e si grida contro la *camarilla padovana*. Stolti! i calunniatori non sanno quali cittadini oltraggiò sotto un tal nome. So fosse anche vero che il Marchese Popoli prendesse ispirazione da essi, io gli direi: *bravo e avanti*.

ESTERO

AUSTRIA. — Il generale d'artiglieria Benedek, che nella scorsa settimana trovavasi a Ratisbona, ebbe ordine di recarsi, senza passare per Vienna, a Wiener Neustadt dal generale di artiglieria barone Hauslab, presidente di quella commissione d'inchiesta a cui incombe di pronunciarsi nell'affare dei generali conte Clam-Gallas, barone Henikstein e Krismanic. Il primo fu già assolto. Pende il giudizio sugli altri due. Sembra che le loro deposizioni abbiano compromesso l'ex-comandante dell'esercito del Nord. Può anche darsi che trattisi soltanto dell'ultimo incidente di Presburgo, dove, se non c'era l'armistizio, tre divisioni austriache sarebbero cadute prigioniere.

La *Gazzetta Ticinese* ha per telegramma particolare:

Gli austriaci hanno arrestato il conte Jbertotsch, capo di stato maggiore del generale Klapka, con carte importanti.

Il *Sicole* nel dar conto d'un rialzo poco spiegabile alla Borsa di Parigi del 9, afferma ch'esso possa essere fondato sulla voce corsa che la Prussia ammetterebbe il sistema dei compensi.

La *Correspondance* di Vienna dice che, per reciproco accordo tra i governi, le comunicazioni interrotte in causa della guerra saranno ristabilite ancor prima che sia conclusa la pace definitiva.

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*:

Presso il nostro tribunale provinciale sono in corso 428 processi di offesa maestà, mentre il loro numero ordinario non oltrepassava la mezza dozzina. Agli ufficiali dei corpi accampati intorno a Vienna fu proibito di venire in città senza speciale licenza, temendosi che le loro lagnanze e mormorazioni possano accrescere la pubblica scontentezza. Tra l'esercito del nord e quello del sud regna un certo astio in causa della deferenza con cui è trattato quest'ultimo, e avvengono serie zuffe tra soldati d'una parte e dall'altra.

BERLINO (Ufficiale). — La Prussia fa sapere all'Austria che essa manterrà l'Italia nel suo possesso della Venezia.

PRAGA — Ieri furono aperte le trattative di pace.

NOTIZIE LOCALI

Rettilinea. — Ieri erroneamente fu annunciata l'apertura della ferrovia da Rovigo a Treviso. — Dovevasi leggere da Padova a Treviso.

Associazione agraria friulana. — Relativamente alla Riunione sociale con mostra di prodotti agrari e concorso a premi, che giusta il Programma 28 aprile p. d. era da tenersi in Gemona nei giorni 10, 11 e 12 del pross. venturo settembre, avendosi considerato come le attuali circostanze e la generale preoccupazione rivolta ai massimi interessi della Patria, distolgano gli animi dai pacifici studi; ritenuto che in tale condizione, il proposito di un Congresso agronomico e di una mostra di prodotti agrari della Provincia, essendo assai improbabile che ottenere possa i desiderati pratici vantaggi, non presenti opportunità di esecuzione; inteso in argomento il parere della Commissione all'uopo nominata, nonché il voto della Rappresentanza Comunale della Città suddetta, e così pur ritenendo di giustamente interpretare quello dell'intera Società, ha sottoscritta Presidenza ha deliberato di prorogare la preavvisata Riunione ad altro tempo, che verrà in seguito determinato e annunciato.

Dall'Ufficio dell'Associaz. agr. friulana Udine, 4 agosto 1866.

LA PRESIDENZA

GI. FRESCHI, F. DI TORO, P. BILLIA, N. FARRIS, F. BERETTA.

Il Segretario
L. Morgante.

TELEGRAMMI PARTICOLARI.

(AGENZIA STEPANI)

Firenze 13, di sera.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica un telegramma di Petitti al Presidente del Consiglio col quale gli comunica il testo della convenzione dell'armistizio, dicendo: — Aveva ottenuto dal Commissario Imperiale l'adesione ai seguenti articoli:

I. Che gli abitanti del Tirolo Italiano, e di altri luoghi rioccupati dalle truppe austriache non abbiano ad essere molestati per atti od opinioni manifestate durante l'occupazione italiana.

II. Che non abbia da far carico agli antichi impiegati del governo austriaco se diedero la loro adesione al governo italiano.

III. Che non sia riscosso il prestito forzato né imposte tasse di guerra.

IV. Libertà di navigazione sui canali e fiumi la cui foce trovasi in territorio non occupato dagli austriaci.

L'Arciduca Alberto non approvò i tre primi punti estranei a suo avviso alla convenzione militare è quindi di nostra competenza. Il Commissario imperiale assicuròmi che il suo governo mostrerassi largo con i compromessi politici, e che non riscuoterà il prestito forzato, né imporrà tasse di guerra. Il quarto punto ricobbesi inutile non essendo dubbia la navigazione in quei corsi d'acqua.

(Segue la convenzione dell'armistizio da noi ieri pubblicato.)

Parigi, 13 — 11 ore di sera.

Il *Constitutionnel* parlando delle voci corse intorno alle proposte fatte dalla Francia alla Prussia dice: essere importante che la pubblica opinione non sia travolta in argomento sì grave. Può nascere il dubbio se la Francia abbia diritto a compensi.

Ma il credere che già sia stato formulato un programma, e che questo sia stato respinto, è disconoscere il carattere ordinario o le consuetudini diplomatiche, è un non voler tener conto delle relazioni amichevolissime esistenti tra le due Potenze.

È dimenticare inoltre che il vero interesse della Francia non è quello di ottenere qualche insignificante ingrandimento territoriale, ma sì di aiutare la Germania a costituirsi in modo più favorevole ai suoi interessi, e a quelli dell'Europa.

VARIETÀ

IL GENERALE MEDICI

Medici è un vecchio amico di Garibaldi; guerreggiava con lui a Montevideo; ne seguì le sorti in Lombardia nel 1848, dopo la consegna di Milano agli Austriaci. Difese Roma contro i Francesi al tempo della Repubblica nel 1849. È uomo ancor giovane di età; freddo e tenace di carattere; ha mente pronta, un coraggio a tutta prova; una volontà inflessibile. Con soli 150 uomini, ma tutti abili tiratori, nelle vicinanze del Monte Induno, nel 1848, tenne in scacco 7 mila Austriaci che muovevano da Varese; diede campo a Garibaldi di effettuare la sua ritirata a Morazzone, ed egli stesso raggiunse il capo con quasi la sua colonna intatta. A Roma fece prodigi di valore. Per due volte ricacciò i cacciatori di Vincennes dal Casino dei Quattro Venti e l'ultima volta con tale impeto che i Francesi si precipitavano persino dalle finestre per sfuggire all'attacco formidabile dei cacciatori di Medici. Leggete la storia della Repubblica Romana del 1848 di Carlo Rusconi, e vi troverete una pagina immortale in favore del Medici.

(Dall'Autore).

Uno degli ufficiali salvati del *Re d'Italia*, ha veduto per così dire sotto i suoi occhi, perire lo sfortunato Boggio.

Questo ufficiale, mentre nuotava, cercava di levarsi i pantaloni che lo impacciavano, quando sentì tirarseli con un vigore straordinario. Sbarazzatosi con isforzo dai disgraziati pantaloni e dall'infelice che vi si era attaccato, l'ufficiale si rivolse e vide comparire alla superficie del mare il Boggio che si direbbe tosto verso il Signor Bosaro, luogotenente di vascello, che gli nuotava vicino, e si attaccò al suo collo. Vi fu una lotta di un istante, ma terribile fra questi due uomini fatalmente avvinti: che lottando, disparvero sotto le onde, per non più ricomparire.

(COMUNICATI *)

NECROLOGIA.

Una famiglia distinta, onore della nostra patria, fu gettata ieri nella più straziante desolazione. La sig. Margherita Presani, vedova dell'illustro nostro architetto, modello delle madri di famiglia, della tenerezza conjugale, della vera e cordiale affezione, non è più! Essa venne rubata all'amore de' suoi, da morbo lentissimo, che nè le cure mediche, nè le preghiere e le lagrime del figlio, della sposa, e nipotini, valsero a salvarla. La potente riscottrice della vita, fu inesorabile. Le rare virtù di cui Ella andava adorna, meritano gli encomii d'una penna ben migliore della mia. Si potrebbe dire, che un'esistenza tutta operosa e dedicata al bene, fu spenta nel dì che maggiori erano le sventure dalla nostra patria. Essa morì calma e serena, morì in mezzo ai figli suoi, ai parenti dolentissimi; morì come il giusto, che sente di doversi avvicinare al suo Dio. Oggi, ha raggiunto il fortunato suo compagno, e da lassù pregherà per la sua famiglia, pregherà per la patria, onde in breve compia la sua unità, o ritorni a quel primato di gloria e di sapere che ebbe nel passato; primato, perduto per lo discordia, e per la non religiosa osservanza della giustizia.

T.

Dichiarazione

Nella coscienza di avere costantemente adempito ai doveri del mio ufficio come si addice ad impiegato d'onore, ed a leale cittadino, i di cui soli due figli servono volontari all'armata, io sento di poter dichiarare e dichiaro immeritato ed ingiusto il licenziamento dal posto di Segretario della Camera di Commercio.

E poichè tale misura è per sè stessa, o pel modo e nel tempo eccezionale in cui fu adottata potrebbe lasciar luogo a più sfavorevoli congetture moltoppiù che a tenere dell'art. 6 del Piano disciplinare 10 febbraio 1854 non sono rimovibili dalla Camera se non quegli impiegati che siansi resi colpevoli di gravi mancanze debitamente riconosciute, così invitai il sig. Vice Presidente della Camera ad esporre i motivi che lo indussero alla presa determinazione; risoluto, se altrimenti, di provocare una rigorosa investigazione a salvezza del mio onore.

Giuseppe Monti.

*) Per gli articoli accolti sotto questa rubrica, la Redazione non si assume nessuna responsabilità se non quella voluta dalla Legge.

AVVISO

AGLI ABBUONATI DI FUORI.

A cagione del nuovo orario postale adottato i signori abbonati riceveranno in ritardo qualche numero del nostro periodico. L'Amministrazione si darà ogni cura onde al più presto regolarne la spedizione.

ATTI UFFICIALI.

(Cont. e Ann. V. N. 10)

Dell'Ordine Giudiziario.

Art. 68. La Giustizia emana dal Re, ed è amministrata in suo nome dai Giudici ch' Egli istituisce.

Art. 69. I Giudici nominati dal Re, ad eccezione di quelli di mandamento, sono inamovibili dopo tre anni di esercizio.

Art. 70. I Magistrati, Tribunali, e Giudici attualmente esistenti sono conservati. Non si potrà derogare all'organizzazione giudiziaria se non in forza di una legge.

Art. 71. Niuno può essere distolto dai suoi Giudici naturali.

Non potranno perciò essere creati Tribunali o Commissioni straordinarie.

Art. 72. Le udienze dei Tribunali in materia civile, e i dibattimenti in materia criminale saranno pubblici conformemente alle leggi.

Art. 73. L'interpretazione delle leggi, in modo per tutti obbligatorio, spetta esclusivamente al potere legislativo.

Disposizioni generali.

Art. 74. Le istituzioni comunali e provinciali, e la circoscrizione dei comuni e delle Provincie sono regolate dalla legge.

Art. 75. La Leva militare è regolata dalla legge.

Art. 76. È istituita una Milizia Comunale sopra basi fissate dalla legge.

Art. 77. Lo Statuto conserva la sua bandiera: e la coccarda azzurra e la sola nazionale.

Art. 78. Gli Ordini Cavallereschi ora esistenti sono mantenuti con le loro dotazioni, queste non possono essere impiegate in altro uso fuorché in quello prefisso dalla propria istituzione.

Il Re può creare altri Ordini, e prescrivere gli statuti.

Art. 79. I titoli di nobiltà sono mantenuti a coloro che vi hanno diritto. Il Re può conferirne dei nuovi.

Art. 80. Niuno può ricevere decorazioni, titoli o pensioni da una potenza esterna senza l'autorizzazione del Re.

Art. 81. Ogni legge contraria al presente Statuto è abrogata.

Disposizioni transitorie.

Art. 82. Il presente Statuto avrà il pieno suo effetto dal giorno della prima riunione delle due Camere, la quale avrà luogo appena compiute le elezioni. Fino a quel punto sarà provveduto al pubblico servizio d'urgenza con Sovrane disposizioni, secondo i modi o le forme sin qui seguite, ommesse tuttavia le interruzioni e registrazioni dei Magistrati, che sono fin d'ora abolite.

Art. 83. Per l'esecuzione del presente Statuto il Re si riserva di fare le leggi sulla Stampa, sulle Elezioni, sulla Milizia comunale, e sul riordinamento del Consiglio di Stato.

Sino alla pubblicazione della legge sulla Stampa rimarranno in vigore gli ordini vigenti a quella relativi.

Art. 84. I Ministri sono incaricati e responsabili della esecuzione e della piena osservanza delle presenti disposizioni transitorie.

Dato in Torino addì quattro del mese di marzo l'anno del Signore mille ottocento quarantotto, e del Regno Nostro il decimo ottavo.

CARLO ALBERTO.

Il Ministro e Primo Segretario di Stato per gli affari dell' Interno,
BORELLI

Il Primo Segretario di Stato per gli affari Ecclesiastici, di Grazia ed i Giustizia, Dirigente la Grande Cancelleria,
AVET

Il Primo Segretario di Stato per gli affari di Finanze,
DI REVEL

Il Primo Segretario di Stato dei Lavori pubblici, dell' Agricoltura e del Commercio,
DES AMBROIS

Il Primo Segretario di Stato per gli affari Esteri,
E. DI SAN MARZANO

Il Primo Segretario di Stato per gli affari di Guerra e Marina,
BROGLIA

Il Primo Segretario di Stato per la pubblica Istruzione,
C. ALFIERI

LA
VOCE DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO

esce tutti i giorni meno il giovedì e la domenica

Gli abbonamenti trimestrali, al prezzo di Lire italiane 6.20 per la città e 7 per la provincia ed interno, si accettano dal Signor Paolo Gambierasi in Borgo San Tommaso ed all'Ufficio di Redazione sito in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz, N. 933 I piano.

L'Amministrazione.

IL BAZAR

Giornale illustrato delle famiglie

il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia

È pubblicato il fascicolo di agosto

ILLUSTRAZIONI CONTENUTE NEL MEDESIMO:

Figurino colorato delle mode. - Disegno colorato per ricamo in tappezzoria. - Tavola di ricami a gualpore. - Disegno per Album. - Alfabeto. - Grande tavola di ricami. - Melodia facile e romanza per pianoforte.

PREZZI D' ABBONAMENTO

franco di porto in tutto il Regno:

Un anno L. 12 - Un semestre 6.50 - Un trimestre 4.

Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo eseguito in lana e seta sul canevaccio.

Mandare l'importo d'abbonamento o in vaglia postale o in gruppo, a mezzo d'ingenza, franco di porto, alla direzione del BAZAR, via S. Pietro all'Orto, 15, Milano. - Chi desidera un numero di saggio spedisca L. 1.50 in vaglia o in francobolli.

AVVISO

Dal sottoscritto ti vende per italiane lire 3 Album della Guerra illustrato.

La Perseveranza . . .	per soldi 5 al numero.
Il Sole	" " 4 " "
L' Opinione	" " 2 " "
Il Secolo	" " 2 " "
Il Diritto	" " 2 " "
Il Corriere Italiano	" " 2 " "
Il Pungolo	" " 2 " "
La Gazzetta del Popolo	" " 2 " "

Esso tiene inoltre un forte deposito della Teoria Militare per la Guardia Nazionale, nonché tutte le Opere Legali occorrenti per l'inaugurato nuovo Governo, ed è l'unico incaricato per ricevere gli abbonamenti alla Gazzetta Ufficiale del Regno.

P. GAMBIERASI.

AVVISO

Persona bene istruita negli affari di commercio e molto pratica nella tenuta dei libri in scrittura doppia ad uso di Germania ed Inghilterra, come pure nella corrispondenza commerciale, desidera di essere occupata per tre ore circa che giornalmente gli rimangono di libertà.

Per informazioni rivolgersi all' Ufficio della Redazione dalle ore 3 alle 6 pom.

LA FARMACIA DI A. FILIPUZZI
IN UDINE

AL SERVIZIO DI S. M.

VITTORIO EMANUELE II.

Trovandosi bene provveduta dei migliori medicinali sia nazionali che esteri approvati da varie accademie di medicina, come pure di Istrumenti chirurgici delle più rinomate fabbriche in Europa, pronette ogni possibile facilitazione nella vendita dei medicinali.

Tiene pure lo Estratto di Tamarinda Brera, e ad uso preparato nella propria farmacia con altro metodo. Le polveri spumanti semplici pelle bibite gazoze estemporanee a prezzi ridotti.

Postasi anche nell'attuale stagione in relazione diretta coi fornitori d'acqua minerali, di *Acquaro, Valdarno, Reinziane, Catullane, Franco, Capitello, Storo, Salsajodico di Sales, Branco Jodico del Ragazzini, di Viehy, Seidltz, delle di Boemia, di Gluchemberg, di Selters, ecc.*, s'impiega della giarualiera forniture si dei funghi termali d' Abano che dei bagni a domicilio dei chimici farmacisti Fracchia di Treviso e Mauro di Padova.

Unica depositaria del Siroppo concentrato di Salsapariglia composto di Quelainé farmaco chinico di Lione, riconosciuto pel migliore depurativo del sangue ed approvato dalle mediche facoltà di Francia e Pavia nella cura radicale delle malattie segrete, recenti ed inveterate. Questo rimedio offre il vantaggio d'essere meno costoso del Rooh, ed attivo in ogni stagione senza ricorrere all'uso dei decotti.

È eminentemente efficace è l'iniezione del Quel unico e sicuro rimedio per guarire le Blonoree, i fiori bianchi, da preferirsi ai preparati di Copeage e Cubebe.

Grande e unico deposito di tutte le qualità d'Olio di Merluzzo semplice di Scerravallo di Trieste, di Young, Haggli, Langton, ecc. ecc. con Protogudero di ferro di Pianeri e Mauro di Padova, Zanetti e Scerravallo di Trieste, Zanetti di Milano, Pontotti di Udine, Olio di Squalo con e senza ferro.

Trovasi in questa farmacia il deposito delle eccellenti e garantite sanguette di G. B. Del Prà di Treviso, le polveri di Seidltz Moll genuine di Vienna come riscontrasi dagli avvisi del proprio inventore nei più accreditati giornali.

Infine primeggiano le carte elastiche di seta, filo e cotone per variaci, cinture ipogastriche, elisompe per elisieri per iniezioni, telescopi di cedro e di ebano, *speculum vaginæ* svedese latte, coperte, pessori, scioglie inglesi e francesi, polverizzatori d'acqua, misuragocce bicchierini pel bagno d'occhi, schizzetti di metallo e cristallo, siringhe per applicare le sanguette, cinti di 40 grandezze con male di nuova invenzione e di varii prezzi.

Essa assume commissioni a modiche condizioni, e s'impiega pel ritiro di qualunque altro farmaco mancante nel suo deposito.

Direttore, avv. MASSIMILIANO VALVASONE.
Gerente responsabile, ANTONIO CUMERO.

L' AVVOCATO TEODORICO VATRI

darà pubblicazione, a tutta velocità, alle leggi emanate dal Commissario regio in seguito alla legge 18 luglio 1866 sull'ordinamento delle Provincie Venete.

PREZZO: 50 cent. per fasc. di 16 p. in 8 piccolo.